

larsi nella discussione attenere alla proposta Menabrea, altrimenti, se si pongono in campo tutti gli altri emendamenti, si entrerà in un caos da cui non sarà possibile di uscire.

Quindi, prima degli onorevoli Vallauri e Bertoldi, darò la parola all'onorevole Michelini, il quale l'ha chiesta sull'emendamento Menabrea.

**MICHELINI G. B.** Noi vogliamo creare istituti normali per formare buoni maestri elementari. Raggiungeremo più o meno il nostro intento secondo che sarà più o meno buona l'istruzione che si darà in tali istituti. Ora la bontà dell'istruzione dipenderà dalle cose che vi s'insegneranno e dal modo con cui saranno insegnate, cioè dalla scelta dei professori. Quest'ultimo elemento di bontà delle scuole che vogliamo creare non dipende da noi, bensì il primo. D'onde viene che l'articolo, che discutiamo, è uno dei più importanti di tutta la legge. Ciò posto, io non comprendo come si voglia che noi abbandoniamo al ministro il determinare quali materie si abbiano ad insegnare negli istituti normali. Dunque se la Camera vuol dare stabilità alla presente legge, se vuole avere la certezza che dureranno non solamente lo scheletro ed il nome delle scuole normali, ma che ne durerà la sostanza, essa deve stabilire per legge su quali materie verterà l'insegnamento. Quanto a me, se penso che possono venire al potere ministri che siano avversi alla popolare istruzione, non posso indurmi a concedere loro la facoltà di variare a piacimento le materie che si devono insegnare nelle scuole normali.

Esaminiamo più da vicino l'emendamento Menabrea. Se ne ho bene afferrato il senso, egli vuole in sostanza che nelle scuole normali siano insegnate le materie che devono sapere i maestri elementari. Tale almeno mi sembra essere la significazione del suo numero 2.

**PRESIDENTE.** il numero 2 è così concepito:

« Lo sviluppo delle cognizioni relative alle scuole elementari. »

**MICHELINI G. B.** Ringrazio il presidente, e vedo che male non mi apponeva, quantunque la dizione non mi sembri molto chiara.

Ad ogni modo, parlisi di sviluppo delle cognizioni relative alle scuole elementari, ovvero di cognizioni delle quali è necessario siano forniti i maestri elementari, le espressioni sono troppo vaghe ed indeterminate, e sempre vi si potrà domandare: quali sono queste cognizioni?

Che se la Camera volesse entrare nel sistema proposto dal deputato Menabrea, si dovrebbero almeno sopprimere i numeri 1 e 3 del suo emendamento, dei quali il primo è relativo alla morale ed alla religione, ed il secondo alla pedagogia. Diffatti, queste materie, entrando nello sviluppo delle cognizioni relative alle scuole elementari, perchè devono essere sapute dai maestri elementari, esse sono comprese nel numero 2 e non è necessario di indicarle in modo speciale.

Non mi spaventa poi la moltitudine delle materie d'insegnamento annoverate in quest'articolo, vuoi dal

Ministero, vuoi dalla Commissione. Si rifletta che coloro che frequentano le scuole normali devono poi insegnare ai ragazzi ed ai giovani, i quali, non avendo ancora scelta una professione, nè uno speciale genere di studi, devono, per così dire, spaziare, come le api, sopra le varie parti dello scibile, tanto perchè esatte cognizioni elementari sono necessarie a tutti, qualunque sia la vita avvenire, quanto perchè l'allievo, assaporando un po' di tutto lo scibile, più facilmente si conosce quali siano le di lui inclinazioni.

Non posso comprendere come si trovi troppo ampio il programma d'insegnamento contenuto in quest'articolo, quando rifletto che in Prussia, in Danimarca, ed in generale nei paesi del nord, incontransi spesso uomini che esercitano professioni meccaniche, forniti di molte altre cognizioni, oltre quelle contenute nell'articolo che discutiamo.

E non mi spaventa nemmeno l'obbligo imposto alle donne di studiare la geometria, tanto perchè non trattasi sicuramente che di cognizioni le più elementari, quanto perchè lo studio della geometria ed altri simili studi severi valgono a rassodare lo spirito della donna, e ad allontanarla da quella vanità e da quella leggerezza, cui molte sono propense appunto per la mancanza di serie occupazioni.

Alle donne è pernicioso l'ozio, non il sapere, del quale, come di tutto, si può sicuramente abusare; ma il quale, generalmente parlando, rende le donne più morali, più casalinghe, migliori madri di famiglia.

E certo che le donne ginevrine sono più istruite di quelle di ogni altro paese. Nessuno che conosca la simpatica Ginevra, come io la conosco, negherà quanto affermo. Ma le donne ginevrine, se superano le altre nel sapere, le superano pure, diciamolo francamente, nella moralità. Quindi rendono beati i loro consorti, e sono buone ed illuminate educatrici dei loro figli.

**PRESIDENTE.** Il deputato Boggio ha facoltà di parlare.

**BOGGIO.** Intendo solo contrapporre una brevissima osservazione all'emendamento Menabrea. La Commissione respinge quell'emendamento, perchè teme che con esso corra pericolo che l'insegnamento per l'avvenire riesca troppo vago e troppo esteso; io invece temo che, ammesso quell'emendamento, in avvenire l'insegnamento possa essere troppo ristretto.

Siccome quell'aggiunta lascierebbe al puro arbitrio del Ministero di allargare o restringere i limiti di questa istruzione, è evidente che se mai il Governo tornasse a quelle idee che in altri tempi lo persuadevano doversi eccessivamente limitare l'insegnamento elementare, avrebbe, mediante quella proposta, tutto il potere di farlo.

La stessa osservazione poi che l'onorevole Menabrea poneva innanzi per appoggiare la sua mozione, a mio avviso prova contro. Egli ci diceva badassimo che, non essendo ancora fissamente determinate le basi dell'istruzione elementare, non può essere il caso di formulare un programma per le scuole magistrali, e soggiungeva